

# IL SACRO SPLENDORE



FESTIVAL  
dell'ASCENSIONE  
percorsi di musica antica  
IX Edizione

Milano

8 maggio - 12 giugno 2022

Basilica di San Calimero  
Veneranda Biblioteca Ambrosiana  
Castello Sforzesco

[www.associazionenoema.it](http://www.associazionenoema.it)



La nona edizione del Festival dell'Ascensione si allarga nel tempo e nello spazio, avendo l'onore di annoverare tra le sue collaborazioni e gli spazi di esecuzione il Castello Sforzesco e la Biblioteca Ambrosiana e portando a sei gli appuntamenti previsti.

Il binario che collega tutti i concerti di questa edizione è fatto della dimensione sacra coltivata con musica e letteratura nelle corti dell'Italia rinascimentale: quella di **Luca Marenzio** è poco conosciuta, celeberrimo per l'opera madrigalistica, ma lo è particolarmente questo programma, recente scoperta dello stesso Mons. Silano che lo dirige. **Cristobal de Morales**, il più importante compositore spagnolo della prima metà del XVI secolo, fece parte della Cappella papale per dieci anni, durante i quali scrisse la *Missa pro Defunctis* a 5 voci, di straordinaria densità e bellezza. Intorno alla corte degli Este di Ferrara, fattrice di straordinaria bellezza e cultura, si muove il programma di compositori franco-fiamminghi proposto da laReverdie, con mottetti di **Binchois, Dunstable, Dufay**. Un vorticoso itinerario tra Ars antiqua, monodia e polifonia duecentesca, chiuderà il festival con uno spaccato visionario del passaggio tra vita e morte, devozione religiosa e profanità, *infernum, terra et caelum*.

Al centro la corte della nostra città, la Cappella Ducale di Milano e la volontà appassionata degli Sforza, Galeazzo prima, Gian Galeazzo e Ludovico poi, di far splendere oltre ogni dubbio l'eleganza, la ricchezza, la cultura e i modi di una città ammirata in tutta Europa; il repertorio tra i compositori del Castello vuole onorare lo straordinario lavoro di raccolta e revisione che **Franchino Gaffurio** fece della musica a Milano negli anni in cui fu maestro di cappella del Duomo: un'opera senza la quale avremmo perso tutta la preziosa produzione della Cappella ducale. Sulla stessa scia si colloca la proiezione esclusiva del **lungometraggio dedicato a Josquin Desprez**: un film-documentario realizzato nel 2021 dall'Associazione Noema e dalla Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte per onorare il V centenario della morte del compositore franco-fiammingo. La visita guidata alla Cripta di San Sepolcro è il viaggio fisico che porterà a uno dei punti più straordinari di Milano, ricercato da Leonardo stesso: il centro esatto di questa inesauribile città.

Giuditta Comerci, *direttore artistico*



**DOMENICA 5 GIUGNO 2022**

**Basilica di San Calimero, Milano**

**LA DEVOZIONE DI LIONELLO. FERRARA**

*LUX LAETITIAE*

**laReverdie**

Claudia Caffagni *voce, liuto*

Livia Caffagni *voce, viella, flauti*

Elisabetta de Mircovich *voce, viella*

Teodora Tommasi *voce, arpa, flauto*

Doron David Sherwin *voce, cornetto*

Matteo Zenatti *voce, arpa*

*Con la partecipazione di*

Susanna Defendi *trombone tenore*

Valerio Mazzucconi *trombone tenore*

Emanuele Petracco *voce*

Lorenzo D'Erasmus *tamburo a cornice, campane*

Una corona di mottetti mariani del Quattrocento sembra riferirsi esclusivamente a un mondo ultraterreno che ignora le vicende particolari dei mortali; ma nel percorso proposto da *laReverdie* il divino e l'umano si intrecciano come voci in contrappunto, con la corte ferrarese sullo sfondo, ove si incontrano i destini di due fanciulle: Margherita d'Este, figlia di Nicolò III e sorella di Leonello, mecenate di artisti ed eruditi, e Caterina de' Vigri, futura mistica e santa. Nella medesima corte giunge, alla metà del secolo, un celebre cantore, formatosi nella cappella musicale di Santa Maria del Fiore e successivamente attestato nella cappella papale. È un francese, ricordato nei registri come *Benoit cantore*, *Benedetto di Zohane* o *Benotto*; porta con sé un codice musicale - il futuro Modena B - contenente più di cento opere sacre dei maggiori compositori inglesi e fiamminghi del suo tempo (primo fra tutti Dufay), che daranno lustro agli uffici religiosi della cappella ferrarese negli anni a venire.

Benché oggi non se ne sappia molto, nel XV secolo Benoit era un apprezzato professionista in carriera: di lui parlano le cronache a partire dagli anni Trenta, quando

venne assunto dall'oratorio fiorentino di Orsanmichele come «laudese» (ovvero come cantore di laude nelle funzioni dei giorni festivi) e poi come insegnante delle giovani leve di cantanti. In pochi anni Benoit scaldò la gerarchia musicale del tempo, trovandosi a capo del nuovo gruppo di cantori professionisti che, nel dicembre 1438, venne scelto dagli Operai di Santa Maria del Fiore per dare nuova linfa alle funzioni religiose: un cambiamento importante, che segna un punto di rottura nella tradizione esecutiva locale, attraverso il passaggio dalla consueta coppia di cantori - *tenorista* e *biscantor* - alla prima cappella polifonica del Duomo di Firenze. Per sé e per i propri collaboratori Benoit aveva in mente progetti complessi e innovativi, che avrebbero accolto le nuove esigenze liturgiche e musicali avanzate al momento dell'assunzione: un rinnovamento a tutto tondo, dal repertorio allo stile di canto, che avrebbe restituito a Firenze la reputazione di cui aveva goduto un tempo. Con un piccolo sforzo di immaginazione, si può avere un'idea dello stupore nelle orecchie degli ascoltatori, quando per la prima volta i quattro cantori presero parte alla liturgia,

cantando musica fino ad allora inaudita in Duomo. L'ipotesi avanzata da recenti studi suggerisce che Benoit e i suoi collaboratori leggessero da un grande volume manoscritto, oggi riconosciuto in Modena B, una delle più importanti fonti per la musica polifonica del primo Quattrocento. Molti indizi lasciano supporre che sia stato lo stesso Benoit a riunire, selezionare, organizzare e trascrivere la musica del codice, allestendo non solo una raccolta moderna, significativa e di gran gusto, ma anche un oggetto elegante dal punto di vista calligrafico e dell'impaginazione – con lettere ornate, scrittura ampia e accurata, inchiostri colorati e poche cancellature – degno di un committente e di un incarico tanto importanti.

Anche la suddivisione interna del codice sembra rispecchiare l'impegno profuso da Benoit nel portare a termine i propri progetti. Dalle 139 carte rimanenti (si stima che originariamente fossero 150) è palese come i diversi generi musicali siano distribuiti in concomitanza con l'inizio di un nuovo fascicolo del codice: il primo e il secondo gruppo di dieci carte, infatti, sono dedicati agli inni; dal terzo fino a metà del sesto trovano spazio antifone e Magnificat; segue una serie di mottetti, di provenienza continentale e, a partire dal nono fascicolo, inglese: l'ultima parte accoglie in sostanza la più grande collezione di mottetti inglesi di questo periodo, un'epoca in cui le fonti per la musica insulare sono poche e frammentarie. La divisione tra repertorio liturgico e musica mottettistica è sottolineata, nella redazione dell'indice, dalla rubrica «Hic Incipiunt Motteti» (“qui iniziano i mottetti”), in inchiostro rosso: le composizioni che seguono questo punto sono opere vistosamente più elaborate, che si avvalgono di tecniche compositive spesso molto complesse, e di uno stile vario e moderno.

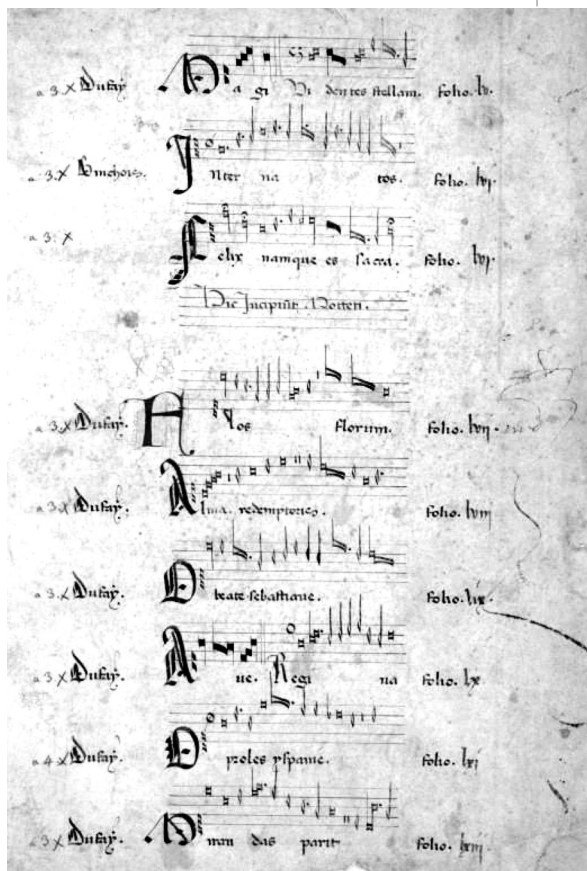
L'aspetto più straordinario di questo codice risiede forse nella constatazione che è attualmente l'unica fonte conosciuta

per 54 delle 131 composizioni ivi contenute; di molti altri brani, inoltre, ha permesso l'attribuzione, strappandoli all'anonimato loro riservato in altri codici. Tra le tante, spiccano alcune pagine dei tre fra i più influenti compositori della prima metà del secolo: sono otto le composizioni di Binchois (Mons [?], 1400 ca. - Soignies, 1460) trasmesse come *unicum* in Modena B, undici quelle di John Dunstable (Dunstable [?], 1390 ca. - Londra [?], 1453), altrettante sono assegnate a Guillaume Dufay (Beersel, 1397 - Cambrai, 1474). La musica di quest'ultimo trova uno spazio considerevole nella selezione di Benoit: più del 35% delle composizioni sono a lui attribuite; ognuna, per giunta, è trascritta senza sbavature, con un'accuratezza e una precisione tali da indurre gli studiosi a ipotizzare che il cantore-copista leggesse da una copia autografa messa a disposizione dal fiammingo, anch'egli a Firenze a partire dal 1435, al seguito della cappella papale. Non è un caso che Modena B contenga uno dei più noti mottetti isoritmici di Dufay, *Nuper rosarum flores*, composto ed eseguito per le celebrazioni della consacrazione della cupola di Santa Maria del Fiore, nel 1436. Il più solido anello di congiunzione tra i due musicisti fu infatti Papa Eugenio IV, che soggiornò nella Signoria tra il 1434 e il 1436, quando il pontefice si spostò a Bologna e poi a Ferrara. La città estense – al tempo vicariato papale – era infatti stata scelta come nuova sede del Concilio ecumenico di Basilea, promosso al fine di riunire la Chiesa latina con quella greca di Costantinopoli. Il Concilio fu spostato a Firenze nel 1439, probabilmente sotto le pressioni di Cosimo de' Medici, che – tornato dall'esilio – da tempo ambiva a restituire alla città un ruolo di primo piano nello scacchiere politico; e il lungo soggiorno del papa, l'inaugurazione della magnifica cupola del Brunelleschi, l'assunzione di una nuova cappella musicale erano certamente parte del progetto.

Ferrara, intanto, per almeno un anno era diventata il centro del mondo: qui si trovarono riunite non solo la curia papale, ma anche una vasta delegazione di cardinali e vescovi, oltre all'imperatore Giovanni VIII e suo fratello Giuseppe II, patriarca di Costantinopoli, con un seguito di quasi 700 persone. Non si può dire con certezza quando Modena B arrivò a Ferrara – se in occasione del Concilio o qualche anno dopo – ma è significativo che il nome di Benoit («Benedetto di Zohane detto Benoit cantore») compaia in un documento del 1448 contenente l'elenco dei membri della cappella di Leonello d'Este. Gli studiosi concordano sull'ipotesi secondo la quale il musicista avrebbe portato con sé a Ferrara il codice che aveva compilato a Firenze:

Modena B restò dunque nella città estense per almeno un secolo e mezzo, fino al trasferimento della famiglia ducale, e di gran parte dell'imponente biblioteca, a Modena. Leonello fu un illustre sostenitore delle arti e delle lettere: a lui si deve la costituzione della prima cappella musicale di corte a Ferrara, che si avvaleva di cantanti professionisti provenienti soprattutto dalla Francia, come Benoit. La lunga reggenza del padre, Niccolò III (il quale ospitò il Concilio di Eugenio IV), e poi quella più breve ma significativa di Leonello stesso segnarono un periodo particolarmente felice nella vita artistica della città.

E a Ferrara, negli anni della giovinezza di Leonello, prende forma il destino della donna che dal XVIII secolo sarà universalmente conosciuta come Santa Caterina da Bologna (Bologna, 1413 - 1463). Quando giunse alla corte estense al seguito del padre Giovanni de' Vigri, diplomatico al servizio di Niccolò III, Caterina aveva solo dodici anni: il suo bell'aspetto e il mite carattere impressionarono la principessa Margherita d'Este, figlia di Niccolò III e sorella di Leonello, che volle la fanciulla come propria dama di compagnia. Quello che per Benoit fu un approdo, per Caterina costituì un punto di partenza: a corte ella venne introdotta a una prima educazione musicale, artistica e letteraria, che la resero, in età adulta, un'artista a tutto tondo, capace di leggere il latino e comporre versi, dipingere tele e miniare codici, cantare e suonare la viola. Scrisse di lei Illuminata Bembo, prima biografa della santa bolognese: «E la più parte de sua vita mentre che stete nel seculo fu allevata insiememente con madonna Margarita, figliola del Marchese e con le figliole de Chagnacino, chasa gentile e nobile; e bene se li dimostrava como che era ben allevata, imperoché era de ingegno gentilissimo e tuta ordinata e no tanto dispecta e ville



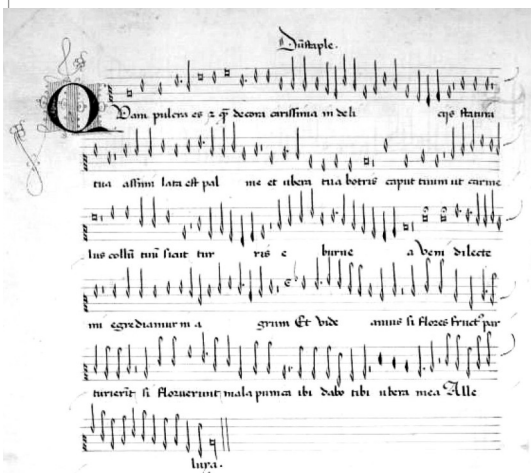
Modena, Biblioteca Estense, [alpha].X.1.11. Prima pagina dell'indice

come che se nominava e apelava». La vita “nel seculo” di Caterina de’ Vigri terminò alla morte del padre nel 1427, quando ella dapprima si unì a una comunità agostiniana di donne devote, organizzate intorno alla nobildonna Lucia Mascheroni, e successivamente fondò – insieme ad alcune sue compagne – un convento di clarisse osservanti intitolato al *Corpus Christi*, con l’appoggio di Papa Eugenio IV. La fondazione della comunità ferrarese, a cui Caterina partecipò ancora molto giovane, non fu che un’opera prima: tra il 1455 e il 1456, in un contesto particolarmente favorevole alla creazione di nuove istituzioni monastiche nell’Italia settentrionale, venne chiesto a Caterina di tornare a Bologna per fondarvi quella che sarebbe poi diventata la comunità di clarisse del *Corpus Domini*. Nominata badessa, in pochi anni Caterina infuse nel convento bolognese l’afflato intellettuale e spirituale sperimentato a corte, rendendolo un centro culturale particolarmente vivace. Il legame della santa con la musica, già centrale nelle sue opere teologico-devozionali, è spesso testimoniato nell’itinerario mistico di Caterina. Significativa è ad esempio la visione avuta nel 1462, durante l’ultimo anno della sua esistenza terrena: davanti al trono di Dio, un angelo suona una *violeta*, accompagnando un canto dalle parole del profeta Isaia *Et gloria eius in te videbitur*. E la *violeta* suonata da Caterina nel corso della sua vita si trova ancora accanto al suo corpo miracolosamente incorrotto, insieme ad altre reliquie, nel convento del *Corpus Domini*.

Lo speciale significato della musica nella storia del misticismo di stampo francescano, dopotutto, ha radici profonde: come scrive Livia Caffagni, «il canto improvvisato in volgare, espressione di gaudium interiore derivante dalla contemplazione divina, e la composizione di testi e musiche per laude che possano trasmettere agli altri questo spirito di preghiera, sfociano con naturalezza nell’esperienza mistica musicale di

Francesco, per il quale la preghiera del cuore coincide col canto. [...] Anche Caterina, come Francesco, riceve la consolazione spirituale di udire angeli cantare e suonare. Lei addirittura sembra voler prolungare la gioia della visione continuando a cantare e suonare la stessa melodia ascoltata in cielo, non vergognandosi di richiedere con insistenza quasi fanciullesca una *violeta* per poterlo fare».

Al pari della musica – tanto nella veste essenziale della lauda quanto nelle sue manifestazioni formali di statuto più alto, come il mottetto – il culto della Vergine è da sempre per la Chiesa un imponente strumento di comunione, di affermazione della propria identità e di protezione della compromessa unità. La devozione mariana diviene presto il simbolo di un’istituzione che vuole essere madre di tutti i cristiani, così come la Vergine è Madre del Cristo e figura materna per antonomasia, in una congiuntura storica che vede la curia papale protagonista di tumultuose vicende durante tutto il Quattrocento. Mentre ancora sopravvive qualche scoria dello Scisma avignonese, infatti, le fazioni interne sono esacerbate dal Concilio di Basilea, che finirà per provocare una ulteriore scissione tra cardinali fedeli a Papa Eugenio IV (il quale sceglierà di trasferire il sinodo a Fer-



rara) e la delegazione arroccata in Svizzera, che eleggerà l'antipapa savoiaro Felice V. E se da un lato la centralità della figura della Madre è invocata dai teologi come una bussola nella tempesta, per le mistiche di formazione francescana come Caterina la Vergine è sin dalle origini l'interlocutrice d'elezione. Tra gli scritti della santa dedicati al culto mariano, la *Corona de la Madre de Christo* si presta particolarmente bene a scandire la narrazione già suggerita nei testi dei mottetti del codice fiorentino (ma ferrarese d'adozione) Modena B. La *Corona* raccoglie infatti 63 *Meditazioni* sui Misteri relativi ad episodi significativi della vita della Vergine: dall'Annunciazione, intonata da Dunstable in *Gaude Virgo salutata / Virgo Mater comprobatis*, un prezioso *unicum* del codice di Benoit, fino all'Assunzione, evocata nell'*Ave Regina celorum* di Binchois e nel *Salve Regina misericordie* di Leonel Power (? - Canterbury, 1445), com-

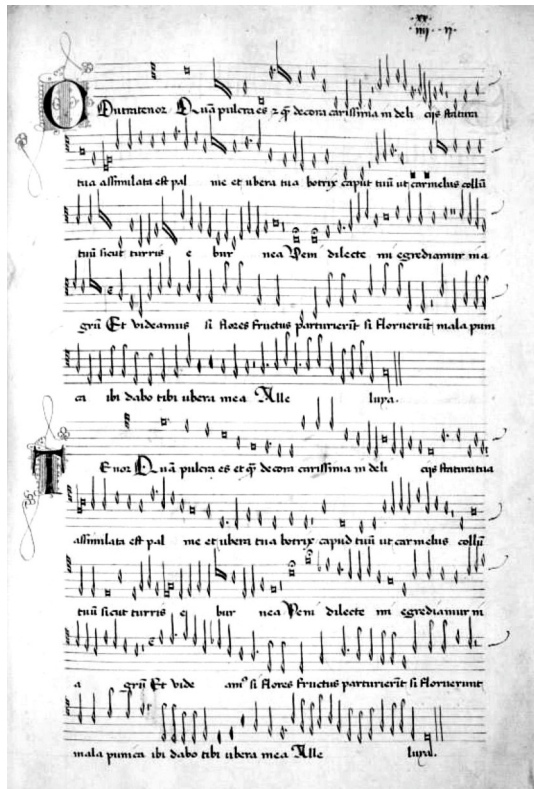
positore e teorico inglese, contemporaneo di Dunstable. La conclusione della *Corona* – un delicato invito, per le «devote anime», a trovare conforto nell'intercessione della Vergine «per tuti li afflitti e bisognosi» – è contrappuntata da due celebri composizioni di Dufay. La prima, l'inno *Ave maris stella*, è una supplica dai toni dolcissimi, incastonata tra il saluto alla «stella del mare» e alla conclusiva lode all'Altissimo. L'inno, come Benoit ricorda («In festivitibus gloriose virginis marie», secondo la rubrica presente in Modena B), è una parte essenziale dei Vespri, specie nell'Ufficio festivo dedicato alla Vergine. La seconda, il mottetto *Flos florum*, contiene invece evidenti allusioni a Firenze, città che condivide con la Vergine la simbologia del fiore: il giglio bianco, nel caso della Signoria, e la rosa, emblema mariano per eccellenza.

Sara Maria Fantini

Sara Maria Fantini si è avvicinata precocemente allo studio dei cordofoni medievali a plettro; attualmente è iscritta al Master in Liuto della Schola Cantorum Basiliensis. Il suo interesse per la musica e i testi intonati del Trecento si esprime anche in ambito accademico: ha conseguito la Laurea magistrale in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia (sede di Cremona) e il Dottorato di ricerca in Filologia romanza presso l'Università degli Studi di Siena.



Inquadra e scansiona il QR code per accedere direttamente al video di introduzione al programma di Daniele Filippi.



## PROGRAMMA E TESTI

Fonte: Modena, Biblioteca Estense Universitaria, MS  $\alpha$ .X.1.11. Trascrizione moderna a cura di Claudia Caffagni. Traduzioni dal latino a cura di Gaetano Miglioranzì.

Testi recitati da Santa Caterina Vigri, Corona de la Madre de Cristo, 1460ca.

*Qualuncha persona vole cum devotione dire la corona de la matre de Christo, debe in prima dipartire la mente sua da le cosse terrene et levandola a Dio e ponendo le genochia in terra et col segno della sancta cro[c]e signandosi dire el Pater noster e poi dire, cum le debite e devote inclinatione overo genuflexione, la prima Ave Maria contemplando:*

*La prima meditatione, cioè della conceptione sancta de Maria, et in essa considerati che, havendo la pietà divina deliberato de redimere la humana generatione, mandò l'angelo a Joachino e ad sancta Anna, sua consorte, ad anuntiarli la conceptione de questa vergine benedecta e che la chiamasero Maria. Unde creò Idio quella anima sanctissima doctata de più doni, gracie, scientie, virtù e privilegii che tute l'altre anime. Poi adunque considerare quanto era grande la leticia sentiva l'anima de Maria.*

*Meditatio secunda: la sua natività. O quanta letitia hebero el patre e matre e' parenti de Maria et tuti li spiriti beati e angelici! Et pensa li soi acti e costumi devoti insino alli tre anni.*

*Meditatio tercia: come fu menata al sacro tempio e qui pensare come andava divota e humile, domandando al patre e matre la benedictione. E loro gli la detteno lacrimando, basandola e confortandola alla humilità, obedientia e ogni virtù et come ella tolse Idio per patre.*

*Meditatio quarta: quando fece voto de perpetua virginità. O quanta dolceça, o quanta suavità sentiva Maria, facto el detto voto, perché quanto più cresceva in virtù, tanto maggiore gratia da Dio receivea!*

*Meditatio quinta: quando fu desponsata a Ioseph. De[h], considera come tractandosi che Maria se dovea maritare, cum quanta devotione e lacrime orava che Dio se dignase mostrare quale fusse el meglio.*

*Meditatio sexta: quando essendo in chasa del suo patre in camera in oratione apparveli l'angelo Gabriele; salutandola dixit: "Ave Maria etc."*

### JOHN DUNSTABLE

(Dunstable [?], 1390 ca. – Londra [?], 1453)

#### **Gaude virgo salutata / Virgo mater comprobabis** cc. 116v–117v (unicum)

**I. Gaude virgo salutata angelicore relatu,**  
mox es gravida libera omni reatu;  
in te deitas humanata celesti flatu,  
virgo manens illibata re et cogitatu.

Que mirum si paveas, dum conceptus pandit,  
quanto magis caveas, cum ad partum scandit.  
Dum virgo [per]maneat, mens hec verba pandit,  
/ dicens "Ne timeas," te mulcendo blandit.

Nondum contentaris, cum dicit parituram:  
quomodo miraris fietque curante;

*I. Rallegrati Vergine, accolta da un messaggio angelico, presto sei in attesa, libera da ogni peccato; in te la divinità si è incarnata con un soffio celeste, lasciandoti vergine incontaminata nei fatti e nei pensieri. / Se temi il miracolo, mentre il concepimento viene rivelato, quanto maggiore sarà la tua preoccupazione, quando sarà il momento del parto. Mentre rimani vergine, la mente rivela queste parole dicendo "non aver paura", e ti leniscono sfiorandoti dolcemente. Non ribellarti quando dice che partorirai, nonostante ti stupisca e ti procuri affanno. Ti è stato*



nescisse virum flaris, sed semper esse puram,  
credo, quod miraris, mutasse naturam.

Angelus: "Concipies de superis celestem  
Deum et tu paries filium terrestrem.  
In te non est caries, natum habes testem.  
Leviatan insanies, hic fert tibi pestem."

II. Gaude virgo singularis, mater nostri salva-  
toris, / radix vite popularis, germen novi floris.  
Ex te sumpsit hinc tu paris ampullam liquoris  
qua virtute aquas maris tenes stilla roris.

Dic, quo verbo concepisti, angeli vultui  
"Dominus tecum" audisti dicens, "fui tui."  
Presentem conclusisti, tunc naturam sui,  
Messiam invenisti de natura tui.

O celestis armonia, in hac *junctione*,  
caro nostre cum sophia in unum persone;  
qualiter ex qua via studeas colone,  
hec sola mater novit pia et tu Jhesum bone.

Mater *heres Dei mundi redemptoris*,  
pia tu memento mei in extremis horis;  
ne coartent mei rei, secum suis horis  
[et] presentas faciei mei plasmatoris.

#### CONTRATENOR

Virgo mater comprobaris, matrem partus in-  
dicat, / claustrum ventris virginalis intactam  
te judicat.  
Virginem cum divinalis natus ille benedicat,  
celum, tellus, unda maris laudes tuas predicat.  
Non est partus hic penalis qui matrem letificat.  
Christus factus fraternalis sic exemplificat.

*annunciato di non conoscere uomo, ma di essere  
sempre pura, e credo - cosa mirabile - che tu ab-  
bia mutato natura.*

*L'angelo: "Concepirai il Dio celeste dai regni su-  
perni e partorirai un figlio della terra.  
Non c'è colpa in te, tuo figlio ne è testimone.  
Tu tormenterai il Leviatano ed egli ti affliggerà».*

II. *Rallegrati, fanciulla unica, madre del nostro  
salvatore, radice della vita del popolo, seme del  
nuovo fiore. Da te ha bevuto, da qui tu prepari  
l'ampolla della bevanda, per la cui virtù trattieni  
le acque del mare in una goccia di rugiada.  
Dì con quale parola hai concepito! Udendo "il  
Signore è con te" dall'angelico volto, dicesti: "Sono  
tua". Hai saputo accogliere la sua presenza, e ora  
la sua natura; hai trovato il Messia nella tua stes-  
sa natura.*

*O celeste armonia in questa unione, carne della  
nostra persona unita alla Sapienza: come e per  
quale via proteggi il tuo frutto lo sa solo la madre  
pia, e tu, buon Gesù.*

*Madre ed erede di Dio, redentrice del mondo, ricor-  
dati di me tu, pia, nella mia ora estrema, ch'io non  
sia costretto dalla mia colpa, ma nel tempo eterno  
introducimi al cospetto del mio creatore.*

#### CONTRATENOR

*Sei confermata vergine madre: il parto mostra la  
madre, il sigillo del tuo grembo virginale ti procla-  
ma intatta. Quando il tuo bambino divino ti benedi-  
ce come vergine, il cielo, la terra e le onde dell'occe-  
ano innalzano le tue lodi. Non è una penitenza, que-  
sto parto che rallegra la madre. Cristo si fa nostro  
fratello, come insegna il suo esempio.*

*Meditatio septima: quando, turbata delle parole de l'angelo per grande humilità, e l'angelo  
li disse: "Non temere, Maria, ecco che tu conciperai lo figliolo de Dio et chiamaralo per  
nome Ihesu".*

*La nona: quando, avendo intese tute le parole de l'angelo, li dixi: "Quomodo fiet istud?".  
Allora l'angelo li disse: "Maria, tanto è alto questo misterio che io non te'l posso dire, ma lo  
Spirito sancto sopraverà in te". O quanta leticia sentiva quell'anima benedecta de Maria!*

*La undecima: quando, como penso, vedendo l'angelo Maria non dare la risposta, li disse:  
"Ah, dolce Maria, lo Patre eterno te ha electa per sua sposa e el suo figliolo te vole per sua  
indubitata madre e tuti li angeli e la humana natura aspecta el tuo sancto consentimento".  
Ora che dolceza sentiva Maria consideratilo!*

*La XVI: quando essendo già hora de matutino, havendo bene intesa la ambasiata de l'ange-  
lo, tuta infiammata de carità, cum core e voce humile disse: "Ecce ancilla ecc.". Ora chi potria  
pensare la leticia hebe in quello puncto sentendosi essere congiunta cum Dio?*

JOHN DUNSTABLE

**Quam pulchra es** cc. 83v-84

Quam pulchra es et quam decora,  
Carissima, in deliciis;  
Statura tua assimilata est palme,  
Et ubera tua botris;  
Caput tuum ut Carmelus,  
Collum tuum sicut turris eburnea.

Veni, dilecte mi, ingrediamur in agrum,  
Et videamus si flores fructus parturierunt,  
Si floruerunt mala punica;  
Ibi dabo tibi ubera mea. Alleluia.

*Quanto sei bella e quanto sei graziosa,  
Carissima mia, in mezzo alle delizie.  
La tua statura somiglia a una palma  
e i tuoi seni a grappoli d'uva.  
Il tuo capo è simile al monte Carmelo,  
Una torre d'avorio è il tuo collo.*

*Vieni, mio diletto, andiamo nel campo  
e vedremo se i fiori hanno prodotto i loro frutti,  
se i melograni sono fioriti.  
Là ti donerò i miei seni. Alleluia.*

*La XVII quando l'angelo intese la grata risposta de Maria, de novo se ingenochiò re-  
gratiandola, dicendo qua[n]to seria a Dio e a tuta la corte del cielo grata la sua  
risposta. Poi tornò in cielo cridando et dicendo cum gran festa: "Venite exultemus  
Domino. Ecce virgo concepit."*

GUILLAUME DUFAY (Beersel, 1397 - Cambrai, 1474)

**Alma redemptoris mater** cc. 60v-61

Alma Redemptoris Mater,  
que pervia coeli porta manes et stella maris,  
succurre cadenti, surgere qui curat, populo:  
tu que genuisti, natura mirante,  
tuum sanctum Genitorem,  
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore su-  
mens illud, "Ave", peccatorum miserere.

*O santa Madre del Redentore,  
che rimani accessibile porta del cielo, e stella del  
mare, soccorri il popolo cadente, che vuole rial-  
zarsi: Tu che hai generato, nello stupore della  
natura, il tuo santo Genitore,  
Vergine prima e dopo, accogliendo quell'"Ave"  
dalla bocca di Gabriele, abbi pietà dei peccatori.*

*La XVIII quando gravida del figliolo de Dio, non intendendo de manifestarlo a persona e  
tuta piena de carità, andosene a visitare sancta Helisabetha.*

*La XIX quando, giunta Maria in casa de sancta Helisabeth, la salutò reverentemente unde  
sancta Helisabeth alegramente li disse: "Benedetta tu intra mulieres".*

*La XX quando questa vergine sancta vide che sancta Helisabeth havea cegnosciuto la in-  
carnatione del figliolo de Dio, la chiamò in chamera et humilmente et cum lacrima li disse  
ogni cossa per ordine et cum grande fervore comenciò a cantare el Magnificat.*

GUILLAUME DUFAY

**Magnificat octavi toni** cc. 42-43v

Magnificat anima mea Dominum,  
et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo  
quia respexit humilitatem ancille sue,  
ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes  
generationes  
quia fecit mihi magna, qui potens est:  
et Sanctum nomen eius

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameran-  
no beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:*

et misericordia eius a progenie in progenies  
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo,  
dispersit superbos mente cordis sui,

deposuit potentes de sede,  
et exaltavit humiles;

esurientes implevit bonis,  
et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel, puerum suum,  
recordatus misericordie sue,  
sicut locutus est ad patres nostros,  
Abraham et semini eius in secula.

Gloria Patri et Filio \* et Spiritui Sancto  
sicut erat in principio et nunc et semper  
et in secula seculorum. Amen.

*di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.*

*La LI quando, venuta la sera del suo transito, ecco venire el glorioso figliolo cum multitudine d'angeli et spiriti beati. Pensa che gaudio ebe Maria quando parlò col suo figlio e cum canti e dolce melodie la portò in cielo.*

*La LII quando el terço di, resuscitato el corpo de questa vergine e reunita l'anima col corpo facto tuto glorioso, apogiata al suo figliolo, fu da lui assumpta sopra li quatro elementi et sopra li septe pianiti.*

*La LIII quando continuando la sua felicissima assumptione fu elevata sopra el ciel stellato e sopra el cielo cristalino et pervene al cielo Impireo: o quanta leticia avea Maria!*

**JOHN DUNSTABLE**

**Specialis virgo** c. 83 (strumentale)

*La LIII quando pervene al choro delli Angeli et quando contempla tuti li sancii angeli et altri santi, che erano in quello choro, ordinatamente inclinarsi a Maria cum dolce melodie.*

*La LV quando fu assumpta sopra el choro de li Archangeli, li quali cantando diceano: "Prosperè procede et regna"*

*La LVI quando fu assumpta sopra el choro de li Principati cum gloria grande.*

*La LVII quando fu assumpta sopra el choro de le Potestate tuti laudandola dicendo: "Ascende superius".*

*La LVIII quando fu assumpta sopra el choro de le Virtude. Questi spiriti beati avançano in beleça e in gloria tuti li sopradicti.*

*La LVIII quando fu assumpta sopra el choro de le Dominatione, ebe questa vergine sancta leticia maravigliosa.*

*La LX quando fu assumpta sopra el choro de li sancti Throni. Questi cum molti soni e canti ad alta voce diceano: "Vergine sancta, prosperè procede et regna".*

JOHN DUNSTABLE

**Salve Regina Mater mire** cc. 93v-94 (*unicum*)

Salve, Regina, / Mater mire clementie  
Nostra medicina, / Vera salus, salve!  
Te deprecantes flebiles / Miserie nati Eve  
Ut gementes exules / De lacu miserie,  
Eya quoque pia relevatrix,  
Nos de valle suscipias  
Lacrimarum in viam pacis.  
Et Jesum, tuum dulcissimum  
Nobis per te reductis ad patriam.

*Salve Regina, madre di mirabile clemenza,  
Nostra medicina, vera fonte di salvezza, salve!  
Tristi, ti supplichiamo noi nati dall'infelicità di  
Eva, come esuli gementi in un lago di miseria.  
Orsù dunque pia soccorritrice,  
sollevaci dalla valle di lacrime  
sulla via della pace.  
E a noi, per mezzo di te riportati in patria,  
mostra il tuo dolcissimo Gesù.*

*[L]a LXI quando fu assumpta sopra el choro de li Cherubini, li quali desiderando fusse la loro madona, dato el degno loco tuti ad una voce cantando: "Ascende prospere et regna".*

*La LXII quando fu assumpta sopra el choro de li Seraphini tuti ardenti de carità e amore de Dio. O quanta alegreça ebe Maria quando intrando in quello supremo choro vide tanta moltitudine de spiriti beati cantando: "Ascende mater digna!"*

*La LXIII quando questa gloriosa regina, trapassando tuti li nove chori de li angeli, fu exaltata sopra tuti e fu posta in una regale sedia et ad una tuti cantando: "Pone, Domine, in capite eius coronam de lapide precioso".*

GILLES BINCHOIS (Mons [?], 1400 ca. - Soignies, 1460)

**Ave regina celorum** c. 75v (*unicum*)

Ave Regina celorum,  
Mater Regis Angelorum.  
O Maria flos virginum  
velud rosa vel liliium,  
funde preces ad filium  
pro salute fidelium.

*Ave Regina del cielo  
Madre del Re degli angeli:  
O Maria, fiore delle vergini,  
Come la rosa o il giglio,  
Prega tuo Figlio  
Per la salvezza dei fedeli.*

*Anima divota de Maria, contempla e videla stare humile e reverente nel conspecto de Dio et vidi el suo Figliolo sanctissimo tuto festivo, li pone in capo una imperiale corona d'oro finissimo de gigli e de molte nobile petre preciose e vari lavoreri ornata, formata cum tri distanti circuli l'uno sopra l'altro.*

*Nel primo circulo erano sculpite le quatro virtù cardinale, cioè Justicia, Prudentia, Forteça e Temperança per equali spacia divisa l'una da l'altra, le quale reluceano meravigliosamente.*

*Nel secundo circulo, più alto che'l primo, erano de zentile lavorero sculpite quele tre virtù, cioè Obedientia, Povertà e Virginità, le quale mirabilmente reluceano in quella regale corona.*

*Nel tergo e supremo circulo di questa corona, sculpiti erano cum mirabile ornato le tre virtù theologiche, cioè Fede, Sperança e Carità, divise l'una da l'altra per pari spacia.*

*Nella suprema parte di questa corona era uno mirabile zoielo de bele e varie pietre preciose ornato, tra le quale principalmente sculpita era la virtù de la sancta Humilità, la quale col suo grande splendore illustrava e decorava quella corona per modo che era uno stupore.*

LEONEL POWER (? - Canterbury, 1445)

**Salve Regina misericordia** cc. 88v-90

Salve, Regina, Mater misericordie,  
vita, dulcedo et spes nostra, salve.  
Ad te clamamus, exsules filii Eve.  
Ad te suspiramus gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos  
misericordes oculos ad nos converte.  
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,  
nobis, post hoc exsilium, ostende.

*O virgo mater ecclesie, eterne porta glorie,  
esto nobis refugium  
apud patrem et filium,  
O clemens,  
Virgo clemens, virgo pia,  
virgo dulcis o Maria  
exaudi preces omnium  
ad te pie clamantium  
o pia,  
funde preces tuo nato,  
crucifixo, vulnerato  
et pro nobis flagellato,  
spinis puncto felle potato,  
o dulcis [Virgo] Maria!*

*Salve, Regina, Madre di misericordia;  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;  
a te sospiriamo, gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.  
Orsù dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.  
E mostraci, dopo questo esilio Gesù,  
il frutto benedetto del Tuo seno.*

*O Vergine, madre della chiesa, porta di eterna  
gloria, sii nostro rifugio  
presso il padre e il figlio.  
O clemente!  
Vergine clemente, Vergine pia  
Vergine dolce, o Maria,  
esaudisci le preghiere di tutti coloro  
che ti invocano pietosamente.  
O pia!  
prega chi, nato da te  
è stato crocifisso e piagato,  
per noi flagellato  
trafitto dalle spine e abbeverato di fiele,  
O dolce [Vergine] Maria!*

*Et qui pe[n]ssate, devote anime, quello che la regina del mondo rispondesse. Per niente è  
da dubitare che questa piissima madre cum tute le sue forze domandò gratia per tuti li  
afflitti e bisognosi, li quali se ritrovano in purgatorio o in questa vita, e amici e inimici  
et per li peccatori, e maxime per quelli che divotamente a lei ricorreno.*

GUILLAUME DUFAY

**Ave maris stella** cc. 7v-8

Ave, maris stella, Dei mater alma,  
atque semper virgo, felix celi porta.  
Sumens illud «Ave» Gabrielis ore,  
funda nos in pace, mutans Eve nomen.  
Solve vincla reis, profer lumen cecis,  
mala nostra pelle, bona cuncta posce.  
Monstra te esse matrem, sumat per te preces  
qui pro nobis natus tulit esse tuus.  
Virgo singularis, inter omnes mitis,  
nos culpīs solutos mites fac et castos.  
Vitam presta puram, iter para tutum,  
ut videntes Ihesum semper collemur.  
Sit laus Deo Patri, summo Christo decus,  
Spiritus Sancto tribus honor unus. Amen

*Salve, Stella del Mare, di Dio madre alma  
vergine sempre e feconda porta del cielo.  
Ricevendo quell'ave dal labbro di Gabriele  
noi nella pace immergi mutando il nome d'Eva  
Sciogli dai lacci i rei ridona la luce ai ciechi  
discaccia i nostri mali ottienici ogni bene.  
Dimostra d'esser madre, per te le preci accolga co-  
lui che, per noi nascendo, s'offerse d'esser tuo figlio.  
Vergine senza pari tra tutte la più mite  
Scioglici dalle colpe rendici casti e miti.  
Donaci vita pura, proteggi il nostro viaggio  
finché Gesù vedendo gioire per sempre insieme  
Sia lode a Dio Padre. a Cristo sommo onore  
allo Spirito Santo, onore a tutti e Tre. Amen*

*Adonque, a questa madre benedicta ci aricomandamo domandandoli tute quelle virtù le quale resplendeano in la sua corona, e gratia de seguirarla quanto la nostra misera e caduca fragilità permette, seguendo le vestigie de la sua sancta vita haverla per nostra advocata et cum toto el core laudarla e magnificarla e reverentemente cum le genochia in terra salutarla.*

GUILLAUME DUFAY

**Flos florum** cc. 59v-60

Flos florum,  
Fons hortorum,  
Regina polorum,  
Spes venie,  
Lux leticie,  
Medicina dolorum,  
Virga recens  
Et virgo decens,  
Forma bonorum:

Parce reis  
Et opem fer eis  
In pace piorum,  
Pasce tuos,  
Succurre tuis,  
Miserere tuorum!  
*Fiore dei fiori, sorgente dei  
giardini, regina dei cieli,*

*speranza di perdono,  
luce di letizia,  
rimedio ai dolori,  
fresco virgulto e vergine de-  
gna, modello di bontà,  
perdona i peccatori e dà loro  
aiuto nella pace dei giusti,  
abbi cura dei tuoi figli, soccor-  
rili, abbi pietà di loro!*

\* \* \* \* \*

**LA REVERDIE.** Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale **laReverdie**: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo e del primo Rinascimento. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in oltre trent'anni di attività, hanno fatto di laReverdie un gruppo unico per affiatamento, entusiasmo e acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

Per restituire il ricchissimo e variegato repertorio medievale, le componenti de laReverdie fin dai loro esordi hanno ritenuto fondamentale unire il canto alla pratica strumentale, sviluppando un linguaggio e un suono comuni che le rende inconfondibili sia nell'impasto delle voci che in quello dei loro strumenti.

In trentasei anni di ricerca, laReverdie ha spaziato dalla monodia liturgica alle prime forme di polifonia, dall'*ars nova* italiana e francese alle polifonie complesse dei Francofiamminghi del Quattrocento, approfondendo inoltre la pratica dell'improvvisazione anche nel confronto con strumenti di altre culture.

laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra,

Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Ungheria, Svezia, Messico.

Ha registrato per Radio3 (Italia), Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk e Westdeutscher Rundfunk (Germania), BRT3, Radio Klara (Belgio), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna2 (Portogallo), Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Radio Televizija Slovenja, Espace2 (Svizzera), KRO Radio4 (Olanda).

Ha all'attivo una ventina di registrazioni discografiche per ARCANA/Otherere Music molte delle quali in co-produzione con WDR, insignite di numerosi premi della critica internazionale, fra cui il Diapason d'Or de l'année 1993 che ha lanciato la loro carriera. Gli ultimi Cd hanno ricevuto la nomination all'International Classical Music Awards (2010, 2014, 2019) per la categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il Cd dedicato al Medioevo per la collana *I Classici della Musica* pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007.

Negli ultimi anni brani registrati da laReverdie sono stati richiesti per alcune colonne sonore e nel 2021 l'ensemble è stato invitato a registrare un brano originale per il film *Across the River and Into the Trees*, regia di Paola Ortiz.

Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio, David Riondino e Christophe Deslignes.



**NOEMA**

La bellezza cura il mondo.  
Perché il mondo se ne prenda cura.

**SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE NOEMA**

Amiamo la bellezza, perché ferisce.

Amiamo la bellezza perché apre dentro di noi finestre sconosciute rivelandoci un mondo intero.

Perché allargando lo spirito,  
l'essere umano comprende di poter  
*"abitare la possibilità"*, come scrive Emily Dickinson.

**COSA PUOI FARE?**

Diventa socio o entra a far parte dei sostenitori di Noema. Ogni contributo può fare la differenza, per questo abbiamo previsto diverse possibilità per rispondere alle esigenze di tutti.

Scopri come sostenerci su  
[www.associazionenoema.it](http://www.associazionenoema.it)

o inquadra il codice QR



**ORA PUOI DONARE IL TUO 2X1000 A NOEMA**

Un piccolo gesto che a te non costa nulla:

scrivi il Codice Fiscale  
**97647690151**

nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione dedicata al 2x1000 per le associazioni culturali.

# FESTIVAL dell'ASCENSIONE 2022

DOMENICA  
**8 MAGGIO**  
S. CALIMERO

20:30 / **Un sacro Marenzio. Magnificat e Messa a 8 voci e mottetti**  
Cappella della Cattedrale di Vercelli, voci e strumenti – Mons. Denis Silano, *dir.*

DOMENICA  
**15 MAGGIO**  
S. CALIMERO

20:30 / **Al centro del mondo. Roma Missa pro defunctis di Morales**  
Ensemble Biscantores e consort di viole – Luca Colombo, *dir.*

DOMENICA  
**22 MAGGIO**  
BIBLIOTECA  
AMBROSIANA

16:45 / **Josquin Desprez. L'anima del suono**  
Proiezione (55') e visita esclusiva alla Chiesa e Cripta del San Sepolcro  
con esecuzione di brani a cura dell'Ensemble Vocale Harmonia Cordis

VENERDÌ  
**27 MAGGIO**  
CASTELLO  
SFORZESCO

**Lo splendore in una corte. Milano Weerbeke, Isaac, Gaffurio**

19:00 / Cappella Ducale, *introduzione*

19:30 / Sala della Balla, *concerto*

Ensemble Vocale Harmonia Cordis, Ensemble di alta cappella  
Vladimiro Vagnetti, *dir.*

DOMENICA  
**5 GIUGNO**  
S. CALIMERO

20:30 / **La devozione di Lionello. Ferrara Dunstable, Binchois, Dufay**  
*laReverdie, voci e strumenti*

DOMENICA  
**12 GIUGNO**  
S. CALIMERO

20:30 / **L'Europa medievale in una mano. Infernum, terra, caelum**  
Anonima Frottolisti, voci e strumenti

## Biglietti e abbonamenti su [www.associazionenoema.it](http://www.associazionenoema.it)

Biglietto intero 10 € – ridotto 7 € (+ commissioni Vivaticket)

Biglietto omaggio under 18 e accompagnatori disabili

Abbonamento tre concerti a scelta: intero 25 € – ridotto 18 €

## Informazioni:

+39 347 066 0724 | [info.associazionenoema@gmail.com](mailto:info.associazionenoema@gmail.com) | FB: Festival dell'Ascensione - Noema CulturaMusicale

Direttore artistico: Giuditta Comerci

### L'IMMAGINE

Bembo, Vismara, De' Fedeli e altri  
Cappella Ducale del Castello Sforzesco  
Milano, post 1473  
Raccolte d'Arte Antica del Castello Sforzesco  
© Comune di Milano  
Foto Fulvio Lacticignola 2017

PATROCINIO



Comune di  
Milano

organizzato da

NOEMA

Associazione  
per lo studio  
e la promozione  
della cultura musicale

in collaborazione con



FONDAZIONE  
COLOGNI  
MESTIERI D'ARTE

MBARO  
STANA

CASTELLO SFORZESCO